**S. Messa dei Popoli nella solennità di Pentecoste**

**Chiesa del Carmine – Pavia – domenica 15 maggio 2016**

Carissimi fratelli e sorelle,

Vi saluto con gioia in questa bella celebrazione in cui voi che appartenete a popoli differenti, e abitate tra noi, nella nostra terra, esprimete la vostra fede, con le vostre lingue, i vostri canti, la ricchezza delle vostre tradizioni.

Davvero viviamo questa sera il miracolo della Pentecoste, che si rinnova, nel dono di una stessa fede, che ci fa unica Chiesa, una fede che si esprime nella varietà delle lingue. Così avvenne, secondo il racconto degli Atti che abbiamo appena ascoltato: lo Spirito promesso da Cristo discende come vento potente sui discepoli, si posa su di loro come lingue di fuoco, e in quell’istante gli apostoli escono dal cenacolo e iniziano a proclamare il mistero della Pasqua di Cristo: «Tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi» (At 2,4). Così tutti i pellegrini saliti a Gerusalemme per la festa si stupiscono perché sentono annunziare nelle loro lingue le grandi opere di Dio, e così nasce la Chiesa, popolo multiforme, chiamato ad accogliere e a abbracciare ogni popolo, nell’unità della stessa fede, un’unità che non è omologazione, appiattimento delle differenze, ma è sinfonia e armonia di voci diverse, di volti differenti, di storie personali.

Ecco fratelli e sorelle, questa è proprio l’opera dello Spirito, che rende possibile un’unità dei diversi: mentre tutte le grandi ideologie hanno sempre realizzato dei regimi dove tutti devono essere uguali, dove tutti devono essere conformi a un modello unico, a un pensiero unico, la fede in Cristo rende possibile il miracolo di una comunione, che non cancella i doni di ciascuno, ma li valorizza e li mette a servizio di tutti. Ciò che è accaduto quel giorno a Pentecoste, è annuncio e profezia di ciò che continua a accadere nel cammino e nella vita della Chiesa, ed è esattamente il contrario della confusione di Babele, narrata nel libro della Genesi: quando gli uomini pretendono di costruire una torre che arrivi al cielo, quando hanno la presunzione di costruire una società senza Dio, volendo quasi sostituirsi a Dio, il risultato è la confusione dei cuori e delle menti, è il parlare linguaggi diversi, senza potersi comprendere, è l’avanzare di una crescente estraneità tra gli uomini.

Perciò, in questa sera, vogliamo invocare con forza e con fiducia lo Spirito, perché rinnovi la faccia della terra, perché ci aiuti a vincere la paura e il pregiudizio per chi è diverso da noi, per chi è straniero, per chi non parla la nostra lingua: lo sappiamo, fratelli e sorelle, purtroppo nella nostra Europa ci sono segni preoccupanti di egoismo, di chiusura, come se chi arriva da terre lontane, fosse una minaccia. La giusta regolamentazione del fenomeno dei tanti profughi e immigrati che bussano alle porte dell’Italia non può diventare una chiusura indiscriminata, o favorire una sorta di sospetto e di distanza verso lo straniero: proprio voi, carissimi amici, che vi state integrando nella nostra società, dimostrate che siete una risorsa e un bene, e che l’incontro, nel rispetto dell’identità di ciascuno, è una ricchezza che fa crescere in umanità tutta la società.

Ebbene, proprio la condivisione della stessa fede in Cristo, e l’apertura al dono del suo Spirito, ci aiutano a riconoscerci fratelli, membra dello stesso corpo, della stessa famiglia di Dio, nella quale ci si arricchisce a vicenda e s’impara a crescere nella stima dell’altro. Come discepoli del Signore, questa è la testimonianza più bella che possiamo dare al nostro mondo, spesso così diviso e impaurito: mostrare che in Gesù nasce una nuova fraternità, che ogni estraneità tra noi è abolita, alla radice e che siamo chiamati a vivere il mistero della comunione in Lui, imparando a prenderci cura di chi fra noi è più fragile e debole, praticando, in questo Anno Santo, le opere della misericordia corporale e spirituale. In questo mondo, pur venendo da terre differenti, e pur parlando lingue diverse, sapremo parlare l’unica lingua della carità, dell’amore, l’unica lingua che ogni cuore conosce e desidera per vivere davvero!

Nel Vangelo abbiamo ascoltato la grande promessa di Gesù ai suoi discepoli: «Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto» (Gv 14,26). A partire dal giorno di Pentecoste, questa promessa comincia a realizzarsi per tutti i discepoli di Cristo, dai primi fino a noi: lo Spirito è il Paràclito, colui che è chiamato per stare accanto a noi, per assisterci, per difenderci, per dare forza e consolazione, è una presenza personale che viene ad abitare nel nostro cuore e che rende possibile la nostra vita di fede, la nostra relazione con Gesù risorto, perché lo Spirito è come un maestro interiore, che c’insegna ogni cosa, ci fa penetrare nella profondità e nella bellezza delle parole di Cristo, e poi ci fa ricordare tutto ciò che Gesù ci ha detto, fa entrare nel nostro cuore tutta la verità del Vangelo.

Senza lo Spirito non accade un vero contatto tra noi e Gesù, senza lo Spirito siamo soli, e veniamo condizionati sempre di più dalla mentalità del mondo, così lontana da Dio!

Allora, fratelli e sorelle, come Vescovo di questa Chiesa di Pavia, voglio esprimervi il mio grazie per il dono della vostra presenza tra noi, e voglio dirvi l’impegno della nostra comunità diocesana a farvi sentire “a casa” nelle nostre parrocchie; allo stesso tempo, vi chiedo di portare il dono della vostra fede, della vostra viva umanità nelle nostre comunità, e pertanto vi chiedo di essere fedeli alla fede che avete ricevuto nella vostra patria, nelle vostre famiglie, di non smarrire questo tesoro, seguendo la mentalità dominante, e soprattutto di alimentare in voi la vita dello Spirito, nella preghiera, nell’ascolto della Parola, nell’Eucarestia domenicale.

Spero e desidero che i responsabili dell’Ufficio diocesano dei Migranti, i sacerdoti che celebrano per voi la Messa, almeno mensilmente, in alcune delle vostre lingue, vi aiutino e vi accompagnino nel vostro cammino di fede, qui tra noi, e favoriscano questo scambio di doni che siamo chiamati a vivere, gli uni verso gli altri.

Vi affido tutti alla Madre di Dio, alla Vergine Maria, che invocate con i titoli delle vostre terre: pregate la Madonna, ogni giorno, anche insieme in famiglia, ricorrete a lei nei momenti di prova e di sofferenza, e pregate anche per me, perché possa essere segno vivo di Gesù buon pastore, in mezzo a voi e in mezzo al popolo che Dio mi affida. Che lo Spirito Santo sia l’anima della nostra anima, l’ospite dolce e fedele su cui possiamo sempre contare! Amen